1
2013

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESÇUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Gennaio - Febbraio 2013
Anno 84 - N° 1

Cari Amici,

il 2012 è scivolato via per fare il posto al 2013. Vi auguro perciò «Buon Anno», anzi «Cento anni di vita felice»! Tutti ripetiamo l'augurio con gusto, pur sapendo che è un desiderio tanto gradevole quanto illusorio. Il tempo trascorre senza ritornare su i suoi passi. Solo Dio resta lo stesso, ieri, oggi e sempre. Gesù Cristo, «il Verbo [che] si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14), è il nostro redentore, l'alfa e l'omega, il principio e il fine della creazione. Egli, venuto «dal Padre pieno di grazia e verità», ci ha rivelato l'amore eterno che circola nel cuore di Dio, uno e trino.

Oggi prevale la moda di sentirsi liberi da Dio, tenersi lontano da Lui e da ogni pratica religiosa. Ognuno è responsabile della sua scelta, però sappiamo che Gesù «ha dato il potere di diventare figli di Dio a quelli che credono nel suo nome» (Gv 1, 12). C'è un duello tra la luce e le tenebre, tra chi ha fede e chi l'ha perduta, tra il bene e il male. La lotta non si svolge lontano da noi, ma nell'intimo di noi stessi. La voce delle sirene di questo mondo è fortissima e attraente: chi l'ascolta ne resta ammaliato. Chi ha fede, invece, sa che «la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio» (1 Cor 3, 19). Il primo Papa disse ai suoi discepoli: «Siate contenti, anche se ora, per un po' di tempo, dovete sopportare difficoltà di ogni genere… Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta» (1 Pt, 1, 6.13-15).

Il 2013 per noi cristiani è «l'anno della fede». Le parole di Maria Santissima «ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la sua parola» (Lc1, 38), ci indicano la strada diritta da percorrere per non barcollare a destra o a sinistra.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Madre della divina grazia 3

L'Anno della Fede 5

La nuova evangelizzazione 6

Testimonianza 8

Sulle orme di Francesco d'Assisi 10

Bimbi in Santo 11

Sotto la protezione di Maria 12

Matrimoni al Santuario 14

Risorgeranno nella luce di Cristo 15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 84°

Direzione e Amministrazione:

Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332

www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie Cerreto Sannita

Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00.** *Feriale* **7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30.** *Feriale* **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint S.R.L. industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

Madre della divina grazia!

L'invocazione «Madre della divina grazia, prega per noi!» fino a qualche tempo era per me semplicemente una delle litanie che cercavo di recitare fedelmente ogni giorno, ma non nascondo che per molto tempo «litania» per me significava solamente «ripetizione» e talvolta anche ripetizione noiosa. Poi c'è stato un momento in cui mi sono detto che le litanie erano espressione di modi diversi per rivolgersi a Maria e pertanto potevano costituire un'interessante preghiera ispirata alle diverse sensibilità di un popolo credente sparso su tutta la terra.

Ultimamente ho scoperto che le litanie possono rivelarsi un arricchimento ancora più efficace e un autentico programma di vita cristiana, in quanto dicono il rapporto con Dio tipico di Maria Santissima, i doni particolari da lei ricevuti e le virtù che ella ha vissuto in modo eminente.

In questa luce mi pare molto importante pregare la«Madre della divina grazia». L'espressione si trova nella sacra Scrittura, in quel brano della lettera di San Paolo a Tito che viene proclamato a natale, nella Messa della notte: «E' apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione del nostro grande Dio

e salvatore Gesù Cristo».

«La grazia di Dio» è apparsa con la nascita di Gesù. Maria è veramente la «Madre della grazia divina». La sua personalità, la sua santità, la preziosità della sua presenza accanto a noi derivano proprio da questo rapporto tutto particolare con la grazia di Dio e con colui che è la manifestazione visibile del Dio invisibile. Grazie a Maria Santissima «è apparsa la grazia di Dio» e si è manifestato un Dio preoccupato di donare grazia agli uomini, cioè di stabilire un rapporto con loro.

Quando dico «Madre della divina grazia, prega per noi», chiedo fondamentalmente di farmi entrare in rapporto di grazia con il Signore. E la vita cristiana consiste essenzialmente in questo rapporto, capace di trasformare del tutto l'esistenza di una persona umana.

La prima trasformazione è data dal fatto che«la grazia di Dio porta salvezza a tutti gli uomini». L'uomo, con il peccato, aveva troncato il rapporto con Dio e non poteva che lasciarsi andare alla deriva, lontano da lui e quindi esposto ad una vita secondo i propri criteri e i propri capricci. Una vita destinata al fallimento, perché non più ancorata al progetto per cui l'uomo era stato creato. Con l'Incarnazione il Figlio di Dio ha ristabilito questo rapporto di salvezza e lo ha offerto a chiunque semplicemente abbia il desiderio di accettarlo.

Ristabilito il rapporto con Dio, diventa possibile proseguire in questo processo di trasformazione, perché«la grazia ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà». Si compie così un vero cambiamento di impostazione della vita, che si sposta dai criteri umani, limitati e orientati male, alla essenzialità e rettitudine che si instaurano quando ci si lascia guidare dai criteri di Dio.

La trasformazione definitiva avviene quando il rapporto con Dio diventa così intenso da costituire l'ideale di un'esistenza vissuta «nell'attesa della beata speranza e della manifestazione del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo». Quella trasformazione di vita che sant'Agostino aveva sperimentato e lo aveva portato ad un rapporto che si esprimeva così: «Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto fino a quando non giunga a riposarsi in te».

«Madre della divina grazia»: un'espressione così breve e semplice che rischia di non lasciar trasparire la radicale trasformazione che la grazia divina aveva operato in Maria Santissima. Prega per noi e rendici assetati di questa grazia che è il dono più grande che noi possiamo desiderare.

Francesco Ravinale
vescovo di Asti

Borzaro Pasqualina di Cerreto ricorda il suo 90° genetliaco

«Madre di misericordia!»

Dal pianto degli afflitti,
dal tormento dei perseguitati,
alle grida degli innocenti
giungono a te o Vergine santa
i lamenti di tanta gente.

Accogli la mia supplica
come umile peccatore
ed io ti prego con amore,
per esprimere il dolore
che s'accende e si diffonde
in ogni parte del mondo.

O Vergine santa,
intercedi presso
il tuo Figlio diletto
perché l'umanità aspetta
un segno d'affetto e di pietà,
e col tuo aiuto, la tentazione
non coinvolgerà i malavitosi.

Troveranno misericordia
il mondo cambierà
si stabilirà la pace
tra le famiglie e le nazioni,
i giovani troveranno
un proficuo lavoro,
e così finirà l'era, e il ricordo,
di una vita vissuta
senza il timore di Dio.

O Madre pia, Vergine Maria
Tu sei stella
e luce per la vita mia,
fammi compagnia
fino all'ultimo istante
di agonia.

Vincenzo Lavorgna

L'ANNO DELLA FEDE

L'Anno della fede è legato coerentemente a tutto il cammino della Chiesa negli ultimi 50 anni: dal Concilio, attraverso il Magistero del Servo di Dio Paolo VI, il quale indisse un «Anno della fede» nel 1967, fino al Grande Giubileo del 2000, con il quale il Beato Giovanni Paolo II ha riproposto all'intera umanità Gesù Cristo quale unico Salvatore, ieri, oggi e sempre. Tra questi due Pontefici, Paolo VI e Giovanni Paolo II, c'è stata una profonda e piena convergenza proprio su Cristo quale centro del cosmo e della storia, e sull'ansia apostolica di annunciarlo al mondo. Gesù è il centro della fede cristiana. Il cristiano crede in Dio mediante Gesù Cristo, che ne ha rivelato il volto. Egli è il compimento delle Scritture e il loro interprete definitivo. Gesù Cristo non è soltanto oggetto della fede, ma, come dice la Lettera agli Ebrei, è «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento».

Cristocentrismo

Gesù Cristo, consacrato dal Padre nello Spirito Santo, è il vero e perenne soggetto dell'evangelizzazione. «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). Questa missione di Cristo, questo suo movimento continua nello spazio e nel tempo, attraversa i secoli e i continenti. E' un movimento che parte dal Padre e, con la forza dello Spirito, va a portare il lieto annuncio ai poveri di ogni tempo - poveri in senso materiale e spirituale. La Chiesa è lo strumento primo e necessario di questa opera di Cristo, perché è a Lui unita come il corpo al capo. «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). Così disse il Risorto ai discepoli, e soffiando su di loro aggiunse: «Ricevete lo Spirito Santo». E' Dio il principale soggetto dell'evangelizzazione del mondo, mediante Gesù Cristo; ma Cristo stesso ha voluto trasmettere alla Chiesa la propria missione, e lo ha fatto e continua a farlo sino alla fine dei tempi infondendo lo Spirito Santo nei discepoli, quello stesso Spirito che si posò su di Lui e rimase in Lui per tutta la vita terrena, dandogli la forza di «proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista», di «rimettere in libertà gli oppressi» e di «proclamare l'anno di grazia del Signore»[...].

La «desertificazione» spirituale

Se oggi la Chiesa propone un nuovo Anno della fede e la nuova evangelizzazione, non è per onorare una ricorrenza, ma perché ce n'è bisogno, ancor più che 50 anni fa! E la risposta da dare a questo bisogno è la stessa voluta dai Papi e dai Padri del Concilio e contenuta nei suoi documenti. In questi decenni è avanzata una «desertificazione» spirituale. Che cosa significasse una vita, un mondo senza Dio, al tempo del Concilio lo si poteva già sapere da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. E' il vuoto che si è diffuso. Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada [...]. Possiamo raffigurare questo Anno della fede come un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche - come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione - ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione, come pure lo è il Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato 20 anni or sono.

A Maria Santissima, Madre di Dio, affidiamo l'Anno della fede. La Vergine Maria brilli sempre come stella sul cammino della nuova evangelizzazione. Ci aiuti a mettere in pratica l'esortazione dell'apostolo Paolo: «La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda… E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di Lui a Dio Padre» (11/X/2012).

Benedetto XVI

Philip Beaulieu e Sabrina Pacelli (USA)

Messaggio dei Vescovi a conclusione del Sinodo

LA «NUOVA EVANGELIZZAZIONE»

Fratelli e sorelle

«grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo». Noi Vescovi provenienti da tutto il mondo, riuniti su invito del Vescovo di Roma il Papa Benedetto XVI per riflettere su «la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana», prima di tornare alle nostre Chiese particolari, vogliamo rivolgerci a tutti voi, per sostenere e orientare il servizio al Vangelo nei diversi contesti in cui ci troviamo oggi a dare testimonianza[…]. Come Gesù al pozzo di Sicar, anche la Chiesa sente di doversi sedere accanto agli uomini e alle donne di questo tempo, per rendere presente il Signore nella loro vita, così che possano incontrarlo, perché solo il suo Spirito è l'acqua che dà la vita vera ed eterna. Solo Gesù è capace di leggere nel fondo del nostro cuore e di svelarci la nostra verità [...]. Condurre gli uomini e le donne del nostro tempo a Gesù, all'incontro con lui, è un'urgenza che tocca tutte le regioni del mondo, di antica e di recente evangelizzazione. Ovunque infatti si sente il bisogno di ravvivare una fede che rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale, la chiarezza dei contenuti e i frutti coerenti [...].

L'incontro personale con Gesù Cristo

Prima di dire qualcosa circa le forme che deve assumere questa nuova evangelizzazione, sentiamo l'esigenza di dirvi, con profonda convinzione, che la fede si decide tutta nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù, che per primo ci viene incontro. L'opera della nuova evangelizzazione consiste nel riproporre al cuore e alla mente, non poche volte distratti e confusi, degli uomini e delle donne del nostro tempo, anzitutto a noi stessi, la bellezza e la novità perenne dell'incontro con Cristo [...]. Nella persona di Gesù, si svela il mistero dell'amore di Dio Padre per l'intera famiglia umana, che egli non ha voluto lasciare alla deriva della propria impossibile autonomia, ma ha ricongiunto a sé in un rinnovato patto d'amore [...].

Sentiamo sinceramente di dover convertire anzitutto noi stessi alla potenza di Cristo, che solo è capace di fare nuove tutte le cose, le nostre povere esistenze anzitutto. Con umiltà dobbiamo riconoscere che le povertà e le debolezze dei discepoli di Gesù, specialmente dei suoi ministri, pesano sulla credibilità della missione. Siamo certo consapevoli, noi Vescovi per primi, che non potremo mai essere all'altezza della chiamata da parte del Signore e della consegna del suo Vangelo per l'annuncio alle genti. Sappiamo di dover riconoscere umilmente la nostra vulnerabilità alle ferite della storia e non esitiamo a riconoscere i nostri peccati personali. Siamo però anche convinti che la forza dello Spirito del Signore può rinnovare la sua Chiesa e rendere splendente la sua veste, se ci lasceremo plasmare da lui. Lo mostrano le vite dei santi, la cui memoria e narrazione è strumento privilegiato della nuova evangelizzazione [...].

Antonio Zanga e Elda Florio nel 50° anniversario di matrimonio con figlio, nuora e nipoti (Canada)

Il ruolo della famiglia nella trasmissione della fede

Fin dalla prima evangelizzazione la trasmissione della fede nel susseguirsi delle generazioni ha trovato un luogo naturale nella famiglia. In essa, con un ruolo tutto speciale rivestito dalle donne, ma con questo non vogliamo sminuire la figura paterna e la sua responsabilità, i segni della fede, la comunicazione delle prime verità, l'educazione alla preghiera, la testimonianza dei frutti dell'amore sono stati immessi nell'esistenza dei fanciulli e dei ragazzi, nel contesto della cura che ogni famiglia riserva per la crescita dei suoi piccoli. Pur nella diversità delle situazioni geografiche, culturali e sociali, tutti i Vescovi al Sinodo hanno riconfermato questo ruolo essenziale della famiglia nella trasmissione della fede. Non si può pensare una nuova evangelizzazione senza sentire una precisa responsabilità verso l'annuncio del Vangelo alle famiglie e senza dare loro sostegno nel compito educativo.

Non ci nascondiamo il fatto che oggi la famiglia, che si costituisce nel matrimonio di un uomo e di una donna, che li rende *«una sola carne»* (Mt 19, 6) aperta alla vita, è attraversata dappertutto da fattori di crisi, circondata da modelli di vita che la penalizzano, trascurata dalle politiche di quella società di

cui è pure la cellula fondamentale, non sempre rispettata nei suoi ritmi e sostenuta nei suoi impegni dalle stesse comunità ecclesiali. Proprio questo però ci spinge a dire che dobbiamo avere una particolare cura per la famiglia e per la sua missione nella società e nella Chiesa, sviluppando percorsi di accompagnamento prima e dopo il matrimonio. Vogliamo anche esprimere la nostra gratitudine ai tanti sposi e alle tante famiglie cristiane che, con la loro testimonianza, mostrano al mondo una esperienza di comunione e di servizio che è seme di una società più fraterna e pacificata [...].

I giovani sono il futuro della Chiesa

I giovani ci stanno a cuore in modo tutto particolare, perché loro, che sono parte rilevante del presente dell'umanità e della Chiesa, ne sono anche il futuro. Anche verso di loro lo sguardo dei Vescovi è tutt'altro che pessimista. Preoccupato sì, ma non pessimista. Preoccupato perché proprio su di loro vengono a confluire le spinte più aggressive dei tempi; non però pessimista, anzitutto perché, lo ribadiamo, l'amore di Cristo è ciò che muove nel profondo la storia, ma anche perché scorgiamo nei nostri giovani aspirazioni profonde di autenticità, di verità, di libertà, di generosità, per le quali siamo convinti che Cristo sia la risposta che appaga.

Vogliamo sostenerli nella loro ricerca e incoraggiamo le nostre comunità a entrare senza riserve in una prospettiva di ascolto, di dialogo e di proposta coraggiosa verso la difficile condizione dei giovani. Per riscattare, e non mortificare, la potenza dei loro entusiasmi [...].

Contemplazione e attenzione per i poveri

In quest'ottica vogliamo indicare a tutti i fedeli due espressioni della vita di fede che ci appaiono di particolare rilevanza per testimoniarla nella nuova evangelizzazione.

Il primo è costituito dal dono e dall'esperienza della contemplazione. Solo da uno sguardo adorante sul mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, solo dalla profondità di un silenzio che si pone come grembo che accoglie l'unica Parola che salva, può scaturire una testimonianza credibile per il mondo. Solo questo silenzio orante può impedire che la parola della salvezza sia confusa nel mondo con i molti rumori che lo invadono [...].

L'altro segno di autenticità della nuova evangelizzazione ha il volto del povero. Mettersi accanto a chi è ferito dalla vita non è solo un esercizio di socialità, ma anzitutto un fatto spirituale. Perché nel volto del povero risplende il volto stesso di Cristo: «*Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25, 40). Ai poveri va riconosciuto un posto privilegiato nelle nostre comunità, un posto che non esclude nessuno, ma vuole essere un riflesso di come Gesù si è legato a loro. La presenza del povero nelle nostre comunità è misteriosamente potente: cambia le persone più di un discorso, insegna fedeltà, fa capire la fragilità della vita, domanda preghiera; insomma, porta a Cristo [...].

Crisi e speranza dei cristiani europei

Una parola di riconoscenza e di speranza i vescovi rivolgono alle Chiese del continente europeo, oggi in parte segnato da una forte secolarizzazione, a volte anche aggressiva, e in parte ancora ferito dai lunghi decenni di potere di ideologie nemiche di Dio e dell'uomo. La riconoscenza è verso un passato, ma anche un presente, in cui il Vangelo ha creato in Europa consapevolezze ed esperienze di fede singolari e decisive per l'evangelizzazione dell'intero mondo, spesso traboccanti di santità: ricchezza del pensiero teologico, varietà di espressioni carismatiche, le più varie forme di servizio della carità verso i poveri, profonde esperienze contemplative, creazione di una cultura umanistica che ha contribuito a dare volto alla dignità della persona e alla costruzione del bene comune. Le difficoltà del presente non vi abbattano, cari cristiani europei: siano invece percepite come una sfida da superare e un'occasione per un annuncio più gioioso e più vivo di Cristo e del suo Vangelo di vita [...].

«La Stella della nuova evangelizzazione»

Grati per i doni da lui ricevuti in questi giorni, innalziamo il canto della lode: «L'anima mia magnifica il Signore [...]. Grandi cose ha fatto per me il Signore» (Lc 1, 46.49). Le parole di Maria sono anche le nostre: il Signore ha fatto davvero grandi cose lungo i secoli per la sua Chiesa nelle diverse parti del mondo e noi lo magnifichiamo, certi che egli non mancherà di guardare alla nostra povertà per spiegare la potenza del suo braccio anche nei nostri giorni e sostenerci nel cammino della nuova evangelizzazione. La figura di Maria ci orienta nel cammino. Questo cammino, come ci ha detto Benedetto XVI, potrà apparirci un itinerario nel deserto; sappiamo di doverlo percorrere portando con noi l'essenziale: il dono dello Spirito, la compagnia di Gesù, la verità della sua parola, il pane eucaristico che ci nutre, la fraternità della comunione ecclesiale, lo slancio della carità. È l'acqua del pozzo che fa fiorire il deserto. E, come nella notte del deserto le stelle si fanno più luminose, così nel cielo del nostro cammino risplende con vigore la luce di Maria, la Stella della nuova evangelizzazione, a cui fiduciosi ci affidiamo (28/X/2012).

Emilio e Maria Grazia Di Paola nel 50° anniversario di matrimonio con i nipoti Kayla, Marisa, Matthew e James (Australia)

TESTIMONIANZA

Sono nativa di Cerreto. La casa dei miei genitori era ubicata alcune centinaia di metri dal santuario della Madonna delle Grazie. Sono rimasta sempre nella casa paterna grosso modo nel ventennio1950 -70. A casa mia ogni sera si recitava il rosario, naturalmente in latino, lingua sconosciuta ai grandi e ai piccoli. Avevamo imparato a memoria quella preghiera, però senza capire niente. Era la nonna che guidava la preghiera, e noi piccoli spesso venivamo rimproverati dalla mamma che mostrava disapprovazione, con lo sguardo, per la nostra vivacità.

La domenica e le feste comandate andavamo a messa, celebrata in latino. Naturalmente non si capiva una sola parola, ma eravamo fermi e seri ad ascoltare. A casa mia non andare a messa era permesso soltanto ai malati. Nessuno poteva sfuggire a tale regola familiare.

Come tutti gli altri della mia età possedevo molta curiosità e voglia di sapere. Sapere che cosa? Tutto della vita, del mondo da cui eravamo circondati, delle persone, delle case e delle piazze, della natura tanto misteriosa quanto affascinante. Desideravo capire chi aveva creato tante cose belle, incomprensibili e troppo grandi per me. La nonna mi diceva: «Dio ti vede sempre, anche se tu non lo vedi e se ti comporti male, se dici bugie, se prendi qualche cosa che non è tuo… Dio e la Madonnina si dispiacciono tanto e piangono per te…».

Come potevo io, ragazzina, capire queste cose? Non nascondo che ancora ora, nella piena maturità, tali parole risuonano nella mia mente e nel mio cuore come se fosse stato ieri. Penso che il ricordo mi accompagnerà per tutti i miei giorni.

Il santuario era un punto fermo della mia vita, lo vedevo da casa mia e guardandolo avvertivo sempre un gran senso di sicurezza e serenità. Crescevo negli anni, nell'intelligenza, e la curiosità di scoprire il mondo, invece di spegnersi, si sviluppava con me. Ascoltavo avidamente i racconti degli adulti, che tra sacro e profano, tra superstizione e fede parlavano di spiriti maligni e di angeli che si aggiravano intorno ad ognuno di noi e potevano apparire da un momento all'altro. Nella mia anima di adolescente si agitavano sensazioni e sentimenti contrastanti, paure inconfessabili, domande non espresse e risposte non ricevute.

Arrivarono gli anni della scuola superiore: lo studio della storia, della letteratura e d'altro aprì il mio animo a nuove e affascinanti inquietudini. Il fascino del sapere e l'innata curiosità mi portarono a leggere libri su libri, ad approfondire argomenti tra i più svariati; ma più leggevo, più aumentava il desiderio di conoscenza e mi ponevo domande sull'essenza della vita.

Allora mi concentravo e pregavo la Madonna delle Grazie di chiedere a Dio per me la sua luce per indicarmi la giusta strada da percorrere. E pregavo perché potessi finalmente capire il senso della mia esistenza, perché le tante paure svanissero dal mio cuore.

Finalmente accadde qualcosa di straordinario: era una fredda notte di gennaio e non riuscivo a prendere sonno e all'improvviso sentii suonare la campana del convento della Madonna delle Grazie. Era mezzanotte, l'ora della paura e dei fantasmi, come raccontavano i nonni; ma quella notte al suono di quella campana avvertii una meravigliosa sensazione di protezione e subito mi addormentai.

Il giorno dopo domandai a mia madre perché il suono di quella campana a mezzanotte. Ella mi rispose: «Suona la campana a mezzanotte perché a quell'ora i cappuccini vanno a dire l'ufficio divino». E poi aggiunse subito: «Pregano per tutti, anche per noi». Ricordo di aver provato una grande gioia nell'udire quelle parole. Da allora in poi il suono della campana divenne la mia consolazione. La fede cattolica si rafforzò in me e, d'accordo con il mio fidanzato,volli coronare il mio sogno di amore nel santuario della Madonna delle Grazie.

La mia vita di sposa mi ha portato in una cittadina non molto lontano da Cerreto. Dalla mia casa attuale non riesco a vedere i luoghi tanto amati da ragazza,

Vincenzo Carangelo nel suo 80° genetliaco con familiari (USA)

ma quando ritorno a Cerreto e intravedo il santuario provo un senso di appartenenza e di protezione. Ho la sensazione di ritornare a una fonte, dove mi ristoro, mi ossigeno, mi riempio di pace e di gioia spirituale.

La mia vita è stata benedetta da figli sani, generosi e intelligenti, è stata piena di lavoro svolto con passione e professionalità e di tutto questo non mi stanco mai di ringraziare la Madonna e Gesù che, nonostante la mia vita imperfetta e la mia fede imperfetta, mi hanno sempre amata. Quell'edificio bianco rappresenta un punto fermo e inattaccabile della mia fede cattolica.

Torno spesso al santuario, vado a messa, prego e ogni difficoltà si spiana. Le parole di mia nonna e di mia madre, soprattutto il loro modo di vivere e di affrontare ogni difficoltà con la fede, mi hanno spinta a vivere una vita onesta e giusta, dandomi la forza di superare scelte sbagliate e di migliorarmi in tutto.

Nonostante la vita frenetica dei tempi moderni, ogni volta che la mia anima è agitata e inquieta ed il sonno tarda a venire, mi concentro a tal punto da sentire ancora «la campana di mezzanotte». Mi rasserено, e prego, con la certezza che lassù qualcuno mi protegge e mi ama.

C. G.

Ciarleglio Vincenzo e Rosaria Di Paola, nel 25° anniversario di matrimonio, con i figli Pasqualina e Pietro (Cerreto)

Sulle orme di Francesco d'Assisi

Michele Sebastianelli è un giovane di San Lorenzo Maggiore. I suoi genitori, Abele e Rosalba Di Donato, lo diedero alla luce il 30 aprile 1977. Dopo gli anni di formazione scolastica, si distingueva per capacità di lavorare per essere utile agli altri, oltre che a se stesso. Per qualche tempo lavorò in una fabbrica a Ponte. A 18 anni fu chiamato al servizio militare, dove si distinse per laboriosità e iniziativa, per cui fu invitato a restare. Rifiutò la proposta, perché non gli piaceva la vita militare. Tornato a casa fece vari lavori, tra cui aiutante muratore. Intanto si era specializzato a tenersi lontano dalla Chiesa e dai preti. A pensarci bene, qualche volta, forse due - tre volte, in un profondo e raro silenzio interiore, aveva avvertito il desiderio di consacrarsi a Dio, ma subito aveva scartata tale idea ritenuta assurda per un mangiaprete come lui.

L'autocoscienza di sentirsi libero da tutto e da tutti era tale che volle entrare in un partito di estrema sinistra. Con quei compagni e in quell'ambiente si poteva parlare di tutto, ma non di religione. Il giovane Michele si sentiva importante, a suo agio, ma non felice del tutto. Avvertiva una certa sofferenza interiore che talvolta lo scuoteva. Un giorno la misteriosa voce si fece sentire più pressante, quasi urgente. Per calmare la insoddisfazione che gli procurava la vita mondana, talvolta recitava qualche preghiera imparata da ragazzo. Andò in chiesa, avvicinò un sacerdote e chiese di confessarsi. Per circa due anni fece un cammino di conversione, partecipando alla santa Messa nella parrocchia del suo paese o nel santuario della Madonna delle Grazie di Cerreto. Si allontanò dal partito di estrema sinistra e dai compagni di un tempo. Cominciò a prestare più attenzione al tarlo benigno che avvertiva nel cuore: abbandonare cioè il mondo laico ed entrare in convento. Non di rado avvertiva nel suo cuore una gioia profonda, impensabile prima.

Finalmente decise di diventare francescano cappuccino.

I Frati da lontano sembrano tutti bravi e dimessi, ma da vicino si rivelano molto esigenti, lungimiranti e prudenti, per cui prima di accettarlo gli prospettarono un lungo cammino di conversione e di fede: il pre-postulato (due anni), il postulato (un anno), il noviziato e la professione temporanea (vivere cioè in obbedienza, povertà e castità) da emettere dopo l'anno di prova. Al termine del primo quadriennio, si richiede ancora un altro triennio di post-noviziato, dove si prega, si studia e si lavora, con la valutazione conclusiva da parte dei religiosi che l'hanno formato, e il benestare dei superiori maggiori. Soltanto dopo aver superato tale iter, si viene ammessi alla professione perpetua e accolti in modo definitivo.

Il giovane Michele ha superato tutte le difficoltà e vinto le abitudini negative contratte nel mondo. Ha studiato la vita

e la regola di San Francesco, le Costituzioni dei Cappuccini, il catechismo e l'etica della religione cattolica, si è sforzato non solo di seguire, ma soprattutto di imitare Gesù crocifisso e l'esempio dei Santi. Il lungo e intenso cammino di fede, compiuto in comunità con i suoi compagni di percorso, l'ha purificato e trasformato. Fra Michele si è distinto per laboriosità, per spirito di sacrificio e giovialità. Ha imparato a non vantarsi di niente, se non della croce di Gesù Cristo. E' consapevole che cominciare non significa essere arrivato al traguardo. Sa che il Signore ha promesso il cento per uno su questa terra e la vita eterna a quanti lasciano la famiglia e i beni di questo mondo per seguirlo da vicino, come gli apostoli. Alcuni suoi amici di percorso hanno preferito tornare nel secolo. Egli ha perseverato e imparato che il regno di Dio viene rapito dai forti nello Spirito Santo, per cui si è consolato con le parole evangeliche: «Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti». La vita religiosa non offre la garanzia di salvezza, ma solo l'opportunità di seguire Cristo crocifisso e risorto.

La strada che porta alla perdizione è larga, e molti la percorrono; quella della salvezza eterna è più angusta, ma sfocia nel regno divino.

Iadarola Roberto e Angela Gallinella
(Ponte)

Il 10 novembre 2012 il nostro santuario della Madonna della Grazie di Cerreto si è trovato al centro di una funzione speciale che non avveniva da decenni. E' un pomeriggio pieno di sole e di luce, e in più si avverte il gradevole tepore autunnale. Con vari mezzi di trasporto arrivano al santuario molti fedeli di San Lorenzo Maggiore, Bari, Campobasso (dove Fra Michele è rimasto per il triennio di post-noviziato), e dagli altri paesi della Valle telesina. La chiesa è troppo piccola per contenere tutti, ma viene occupata in ogni angolo. Arrivano pure i genitori e familiari di Fra Michele, infine una sessantina di Cappuccini. La concelebrazione, presieduta dal Provinciale dei Cappuccini di Napoli e Campania P. Leonardo Izzo, con una ventina di concelebranti, ha avuto inizio alle 17,00 ed è durata circa due ore. Fra Michele aveva un ruolo centrale e speciale. Dopo la proclamazione della Parola di Dio, il presidente gli ha posto varie domande sul suo proposito di consacrarsi a Dio. Ogni volta ha risposto: «Sì, lo voglio». Tutti hanno pregato «Dio Padre onnipotente, affinché per l'intercessione dei Santi dell'Ordine Serafico e di tutti i Santi, voglia benedire questo nostro fratello chiamato a seguire Cristo nella professione evangelica».

Terminata la litanie dei Santi, abbiamo ascoltato la formula di consacrazione: «A lode e gloria della Santissima Trinità, io, fra Michele Sebastianelli, poiché il Signore mi ha ispirato di seguire più da vicino il Vangelo e le orme di nostro Signore Gesù Cristo, davanti ai fratelli qui presenti, nelle tue mani, fra Leonardo Izzo, con fede salda e volontà decisa, faccio voto a Dio Padre santo e onnipotente di vivere per tutto il tempo della mia vita in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità e insieme professo la vita e la regola dei Frati Minori».

Terminata la «preghiera di consacrazione», i numerosi Cappuccini, uno per uno, hanno abbracciato Fra Michele, mentre la folla presente ha manifestato la propria commozione con un fragoroso applauso.

Ho letto quel che Fra Michele ha fatto stampare dietro l'immaginetta ricordo della sua professione perpetua: «Vi dichiaro dunque, fratelli, che il Vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo. Infatti io non l'ho ricevuto, né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi». Non c'è niente di originale, ma Fra Michele ha assimilato e fatto proprio quanto scrisse San Paolo ai Galati (1, 11-13), vivere cioè il vangelo come programma di fede, nonostante un inizio da dimenticare. Tale pensiero paolino ritorna come un eco anche nelle parole di San Francesco d'Assisi, quando scrisse: «La regola e vita dei fratelli Minori è questa: ossia osservare il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza proprietà e in castità».

Mariano Parente

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Grossi Giorgio
(4/IX/2011)
e **Valerio**
(5/III/2012)
di Luca e Calderone Enrica
(Milano)

Di Crosta Luciano
(27/V/2012)
di Michele ed Eleonora Di Francesco
(Cerreto)

Conca Leonardo Pio
(10/III/2011)
di Raffaele e Rossella Del Vecchio
(Telese)

Malatesta Marco
(26/VIII/2010)
di Vincenzo e Grazia Venditti
(Telese)

Daddio Stella
(8/IV/2012)
di Gianluca e Serena Santagata
(Cerreto)

Sotto la Protezione di Maria

Salomone Pasquale, Florinda e Giulia
di Massimo e Michela (Solopaca)

Matera Giovanni, Matteo e Brianna (Canada)

Michael e Marc, nipoti di Lucia e Vitantonio Di Paola (Australia)

Della Peruta Beatrice
di Carlo e Ilaria Petrelli

Melotta Antonietta di Giovanni
e Rosa (Inghilterra)

Cristiano Boldrini
di Claudio
e Rosa Carlo
(Roma)

Negro Nadina di Giuseppe
e Sandra Mosé (Varese)

Donatella Romanucci di Ferdinando
e Adriana Petrillo (Latina)

Iannucci Giulia e Matteo
di Andrea e Miriam Inama (Como)

Tagliaferri Riccardo di Rino e
Graziella Cenicola (Grosseto)

Giordano Martina e Michele di Salvatore
e Angela Fappiano (Cerreto)

Luca, Luciana e Brianna figli di Brian e Maria (USA)

Livia Di Mezza di Luigi e Gina Sorbo
(Casorate Primo, Pavia)

Daddio Stella di Gianluca e Serena
Santagata (Cerreto)

Francesco Franco
di Massimo e Nadia Civitillo (Cerreto)

Joseph Malizia di William
e Grazia Carangelo (USA)

Luke, Felicia e Gianna Calabrese con il cugino Jonathan
(USA)

Tessier Gabriele, Sabrina, David e Giandaniele
di Paolo e Maria Carangelo (Canada)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli! Con la grande speranza nel cuore anche oggi vi invito alla preghiera. Se pregate figlioli, voi siete con me, cercate la volontà di mio Figlio e la vivete. Siate aperti e vivete la preghiera; in ogni momento sia essa sapore e gioia della vostra anima. Io sono con voi e intercedo per tutti voi presso mio Figlio Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/VI/2012).

* Figli miei, di nuovo vi prego maternamente di fermarvi un momento e di riflettere su voi stessi e sulla transitorietà di questa vostra vita terrena. Poi riflettete sull'eternità e sulla beatitudine eterna. Voi cosa desiderate, per quale strada volete andare? L'amore del Padre mi manda affinché sia per voi mediatrice, affinché con materno amore vi mostri la via che conduce alla purezza dell'anima, di un'anima non appesantita dal peccato, di un'anima che conoscerà l'eternità. Prego che la luce dell'amore di mio Figlio vi illumini, che vinciate le debolezze e usciate dalla miseria. Voi siete miei figli e io vi voglio tutti sulla via della salvezza. Perciò, figli miei, radunatevi intorno a me, affinché possa farvi conoscere l'amore di mio Figlio ed aprire così la porta della beatitudine eterna. Pregate come me per i vostri pastori. Di nuovo vi ammonisco: non giudicateli, perché mio Figlio li ha scelti. Vi ringrazio (2/VII/2012).

* Cari figli! Oggi vi invito al bene. Siate portatori di pace e di bontà in questo mondo. Pregate che Dio vi dia la forza affinche' nel vostro cuore e nella vostra vita regnino sempre la speranza e la fierezza perché siete figli di Dio e portatori della Sua speranza in questo mondo che è senza gioia nel cuore e senza futuro perché non ha il cuore aperto verso Dio, vostra salvezza. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/VII/2012).

* Cari figli, sono con voi e non mi arrendo. Desidero farvi conoscere mio Figlio. Desidero i miei figli con me nella vita eterna. Desidero che proviate la gioia della pace e che abbiate la salvezza eterna. Prego affinché superiate le debolezze umane. Prego mio Figlio affinché vi doni cuori puri. Cari miei figli, solo cuori puri sanno come portare la croce e sanno come sacrificarsi per tutti quei peccatori che hanno offeso il Padre Celeste e che anche oggi lo offendono ma non l'hanno conosciuto. Prego affinché conosciate la luce della vera fede che viene solo dalla preghiera di cuori puri. Allora tutti coloro che vi sono vicini proveranno l'amore di mio Figlio. Pregate per coloro che mio Figlio ha scelto perche vi guidino sulla via verso la salvezza. Che le vostre labbra siano chiuse ad ogni giudizio. Vi ringrazio (2/VIII/012)

* Cari figli! Anche oggi con la speranza nel cuore prego per voi e ringrazio l'Altissimo per tutti voi che vivete col cuore i miei messaggi. Ringraziate l'amore di Dio affinché Io possa amare e guidare ciascuno di voi per mezzo del mio Cuore Immacolato anche verso la conversione. Aprite i vostri cuori e decidetevi per la santità e la speranza farà nascere la gioia nei vostri cuori. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/VIII/012).

* Cari figli, mentre i miei occhi vi guardano, la mia anima cerca anime con le quali vuole essere una cosa sola, anime che abbiano compreso l'importanza della preghiera per quei miei figli che non hanno conosciuto l'Amore del Padre Celeste. Vi chiamo perché ho bisogno di voi. Accettate la missione e non temete: vi renderò forti. Vi riempirò delle mie grazie. Col mio amore vi proteggerò dallo spirito del male. Sarò con voi. Con la mia presenza vi consolerò nei momenti difficili. Vi ringrazio per i cuori aperti. Pregate per i sacerdoti. Pregate perché l'unione tra mio Figlio e loro sia più forte possibile, affinché siano una cosa sola. Vi ringrazio (2/IX/2012).

Matrimoni al Santuario

25° di matrimonio

Varrone Francesco
e Vincenza Parciasepe
di Pietraroja
(23/IX/2012)

Ciervo Michele
e Marianna Iannucci
di Limatola
(30/IX/2012)

Civitillo Flaminio
e Rosa Franco
di Amorosi
(6/X/2012)

Pascale Tommaso
e Concetta Orsino
di Castelvenere
(1/XI/2012)

50° di matrimonio

D'Onofrio Agostino
e Silvana Trebisondi
di Telese
(28/X/2012)

Lavorgna Giovanni
e Mariangela Cofrancesco
di Massa di Faicchio
(28/X/2012)

Franco Carangelo, per grazia ricevuta (USA)

Risorgeranno nella luce di Cristo

De Nigris Antonio
* Campobasso 14/X/1941
+ Torino 9/VII/2012

La Porta Rinaldo
di CusanoMutri
* 18/III/1923 + 30/VIII/1912

Renato Pezzoni
* Magenta 2/III/1945
+ Cerreto 28/VI/2012

Di Paola Concetta
di Cerreto
* 28/IV/1927 + 2/XI/2012

Giovanni Festa
* San Lorenzello 29/X/1914
+ Piedimonte 16/VI/2012

Ruggiero Leucio
di San Salvatore
* 9/I/1959 + 2/VI/2012

Zarrone Giovanni
di Cerreto
* 18/IX/1935 + 31/VII/2012

Paolella Maria Carmela
di San Lorenzo Maggiore
* 16/VII/1924 + 5/XI/2012

Di Meo Giovanni
di San Lorenzello
* 4/I/1965 + 7/VII/2012

Salomone Candido
di Castelvenere
* 23/V/1933 + 30/VIII/2012

Polletta Angelina
di Puglianello
* 11/XII/1920 + 5/XI/2011

Rodolfo Gallo
* 1/VIII/1936
+ Canada 15/VIII/2012

Della Morte Filomena
di Amorosi
* 2/III/1924 + 6/VIII/2012

Ialiani Pasquale
di Cerreto
* 19/X/1941 + 14/VII/2012

Madre,
coltivo ancora i tuoi rosari.

Stringo tra le mani
granelli scomposti
ancora caldi di silenzi.

Questa notte salirò
sulla vetta più alta,
con la mano raccoglierò le stelle.

Ad una ad una
le metterò sulla tua tomba,
mentre il vento amico
asciugherà la rugiada
agli occhi della notte.

Le conteremo insieme,
un giorno,
quando il tempo finirà.

Erino Eugenio Carlo

Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini

CERRETO SANNITA (BN)

Marchitto Paolo e Antonietta di Cerbo nel 50° anniversario di matrimonio (Telese)

Fraenza Vincenzo e Mariapia Angelini nel 50° anniversario di matrimonio (Formia)

Pasquale Ludovico e Carmela Guarino nel 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti (Inghilterra)